

## IL RESTAURO PER LA VALORIZZAZIONE DI ARCHITETTURE E SITI DA CONSERVARE.

### Studi per la *fruizione* del paesaggio culturale italiano. Il caso di Ostia

Antonio Pugliano<sup>245</sup>

**Parole chiave:** Restauro, Valorizzazione, Fruizione, Paesaggio.

#### Abstract

La memoria riguarda un'iniziativa sviluppata nell'Università Roma Tre, con il MiBAC-Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici di Roma e con l'Ordine degli Architetti di Roma. L'iniziativa, sostenuta dal valente Soprintendente Anna Maria Moretti e dall'eccellente direttore della Sede di Ostia, Angelo Pellegrino, mira alla costituzione di un *sistema di azioni integrate di ricerca e formazione* per la documentazione, la conservazione e la gestione del contesto ambientale, naturale e antropico, del territorio sud-occidentale di Roma, sino alla costa. Ivi si indagano le peculiarità dei siti individuando e caratterizzando possibili attrattori materiali e immateriali, da utilizzare come gli elementi eloquenti di una ricomposizione storica e antropologica del territorio utile al turismo di qualità, chiamato a giocare il ruolo di motore di crescita per l'economia locale.

Il suddetto sistema si fonda su attività conoscitive e progettuali svolte da archeologi e architetti, assieme, nel contesto didattico del Laboratorio di Restauro 2M della Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre. Il prodotto degli ultimi anni, tanto della didattica svolta soprattutto sul campo, quanto della ricerca applicata, è un modello di piattaforma digitale attraverso la quale sono state ordinate le informazioni necessarie alla pianificazione delle iniziative di tutela e alla gestione della manutenzione, del restauro, della valorizzazione.

#### 1. Introduzione

Il restauro è una disciplina scientifica e tecnica che, sempre più, si applica tanto alla mitigazione dei rischi di degrado e danneggiamento cui sono esposte le opere del passato quanto alla risoluzione dei problemi tecnici legati al mantenimento delle *qualità materiali ed espressive* dei manufatti, ai fini della loro più efficiente *fruizione*.

La disciplina del restauro, pertanto, è chiamata a confrontarsi con le necessità della valorizzazione e tale condizione impone di considerare nuovi modelli di comportamento operativo. In ciascun manufatto o contesto da conservare è necessario riconoscere le espressioni di valore e significato meritevoli di essere trasferite al futuro, implementandone la leggibilità attraverso il restauro, affinché l'opera sia eloquente del pensiero e del contesto culturale che l'ha prodotta. La fruizione consiste, quindi, di una esperienza completa ove l'informazione si coniuga alla sperimentazione e l'*apprezzamento di valore* all'*apprendimento culturale*. Le architetture e i siti restaurati, quindi, sono offerti al visitatore affinché egli possa

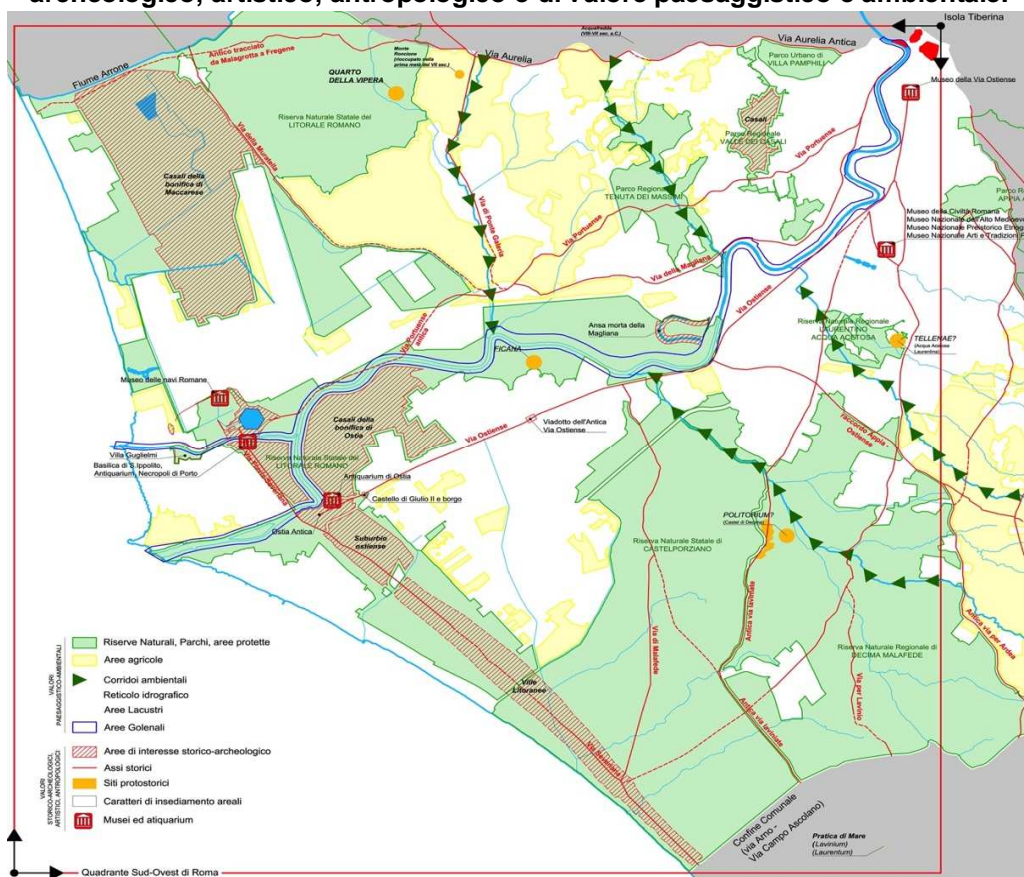
---

<sup>245</sup> Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre, via della Madonna dei monti 40, 00184 Roma, Italia. Email: antonio.pugliano@uniroma3.it

stabilire con essi un utile rapporto di familiarità fondato su informazioni selezionate di carattere inclusivo e identitario.

La scelta del territorio che va dal centro della città di Roma e, seguendo il percorso del fiume si estende nel suburbio sud occidentale e nell'agro sino alla costa, non è stata casuale: la storia di Roma è segnata dal rapporto con il Tevere; si tratta di un rapporto complesso caratterizzato dall'azione formativa del fiume sull'assetto geomorfologico del territorio e, insieme, sulla società, sulla cultura e sull'economia dei suoi abitanti. Nell'intorno del fiume, da Roma sino alla foce, l'espressione di questo rapporto è la stratificazione di presenze e condizioni che, dall'antichità, hanno determinato la nascita e il decadimento d'insediamenti umani e delle loro infrastrutture di scambio commerciale e culturale. Queste presenze materiali costituiscono lo scenario, la memoria viva, di processi storici e antropologici emblematici dell'identità culturale italiana e mediterranea, che meritano di essere riconosciuti e descritti (fig.1).

**Figura 17 - Mappa delle presenze di valore e senso nel territorio oggetto di studio. Sono individuate, localizzate e caratterizzate, le espressioni materiali di valore storico, archeologico, artistico, antropologico e di valore paesaggistico e ambientale.**



Nella fascia costiera si collocano i maggiori attrattori (Ostia Antica e Portus) per i quali s'impone di stabilire una appropriata relazione con la rete infrastrutturale attuale e con gli ulteriori sviluppi previsti per essa. In questo ambito il tema della organizzazione di un rinnovato ed efficace rapporto delle emergenze archeologiche con il fiume è centrale: il Tevere, infatti, può costituire uno dei sistemi di collegamento nel territorio tra i più qualificati per vocazione turistica. Tale

sistema si basa sull'organizzazione dell'accesso ai siti anche dal fiume e sulla coerente riorganizzazione museale dei siti stessi. In un siffatto sistema museale diffuso, che culmina in un *Museo della Città Antica* ideato per il sito degli scavi di Ostia e Portus, alla progettazione della nuova organizzazione degli accessi fa seguito la definizione d'idonei percorsi di visita tematici destinati a formare il quadro d'assieme per la comunicazione del senso del luogo attraverso i singoli progetti di *restauro per la valorizzazione*, redatti a vantaggio dei manufatti architettonici ai quali è assegnato, motivatamente, il ruolo di testimonianza

## **2. Il Paesaggio come espressione di cultura.**

Alla descrizione del lavoro svolto, necessariamente sommaria in questa sede, è necessario premettere alcune riflessioni sui concetti generali assunti come riferimento operativo. Il paesaggio non s'identifica semplicemente con il territorio ma con quella parte di esso che è percepita dalla comunità come l'espressione di processi peculiari d'integrazione tra la natura e l'uomo, determinati da quest'ultimo attraverso le sue attività pertinenti alle dimensioni storica, materiale, culturale (fig.2). Il paesaggio è tale se a esso la comunità riconosce un ruolo identitario dal quale è possibile derivare il valore di *emblematicità*. Il paesaggio si compone, quindi, della sua *realtà materiale* e della sua *realtà percepita*, pertanto: è necessario disporre di strumenti culturali appropriati e della sensibilità adatta, per comprendere il paesaggio e per governarne i suoi cambiamenti. Per rigenerare riutilizzare, reinventare il nostro ambiente di vita, nella sua dimensione significativa, bisogna quindi conoscerne la composizione, capirne il valore e il senso: saperlo leggere per riconoscere le espressioni materiali da consegnare alla fruizione della comunità, valorizzandole.

Figura 2 - La narrazione del Paesaggio rappresentato è costruita dalla presenza simultanea delle componenti *significanti* per l'ambiente antropizzato: la Natura, le Attività umane, la Storia.



Giorgione (Giorgio Gasparini 1477-1510), La Tempesta (82x73 cm, olio su tela, 1505-8)  
Venezia. Gallerie dell'Accademia.

## 2.1 Percepire il territorio in forma di paesaggio.

Tradizionalmente il paesaggio offre due chiavi di lettura: l'una legata principalmente all'apprezzamento del valore estetico del sistema formato dalle emergenze, dal loro connettivo e dalle relazioni reciproche alle quali essi danno vita, l'altra legata alla comprensione del senso che connota una parte del territorio *determinandone* il ruolo identitario.

Entrambe le chiavi di lettura svelano le peculiarità di un sistema complesso nel quale le componenti materiali e immateriali, *fisiche* e *culturali*, dialogano ponendo l'istanza della loro tutela, conservazione e valorizzazione. Alla percezione della qualità estetica si associa la percezione della consistenza culturale del paesaggio (fig.3).

Figura 3 - Schynige Platte (Alpi Bernesi). Allestimento del punto panoramico. La percezione della bellezza naturale è offerta attraverso la visuale della parete nord dell'Eiger, al fine di stabilire con quanti abbiano la conoscenza non elementare del sito, un livello di comunicazione più profondo legato all'evocazione d'importanti episodi della storia dell'alpinismo. Foto dell'autore, settembre 2013



Ma il paesaggio cambia perché cambia la percezione che si ha di quel contesto territoriale e le componenti materiali in esso presenti a volte vengono riassunte in una gerarchia *aggiornata* che esprime il livello vigente d'interesse della comunità per quelle manifestazioni di cultura. Valga l'esempio delle riproduzioni medioevali della *Tabula Peutingeriana* che hanno tramandato la presenza del sistema portuale Ostiense anche dopo il suo decadimento e ben prima dell'avvento di un ritrovato interesse archeologico e, ancora a titolo di esempio, la rappresentazione pittorica cinquecentesca del paesaggio fluviale nel sito del Borgo di Ostia ricomposta a vantaggio dell'*identificazione* di Leone X nella figura di Leone IV al fine di asseverare l'analogia dovuta all'essere, entrambi, accomunati nel ruolo di difensori della Cristianità, il primo contro gli invasori Saraceni, il secondo contro i Turchi Ottomani (fig.4).

**Figura 4 - Il paesaggio come ambito di esistenza della storia. Esso compone lo scenario che, facendo prevalere lo spazio sul tempo, consente di attualizzare il senso di eventi passati, rinnovandone l'emblematicità.**



**Raffaello Sanzio ( 1483-1520) e aiuti. La Battaglia di Ostia, (affresco cm 770x500,1514). Città del Vaticano. Stanze di Raffaello. Stanza dell'incendio di Borgo.**

Siffatti atteggiamenti, l'uno conservativo della memoria del territorio e l'altro promotore, in termini storici, di un intrinseco valore emblematico del paesaggio ostiense, stridono con la condizione attuale di assoluta indifferenza, prossima all'abbandono, nella quale vivono attualmente le medesime presenze materiali.

Oggi è necessario ricomporre la memoria di questi luoghi rigenerandone le peculiarità espressive: qui il paesaggio deve poter essere riconosciuto come tale affinché, in analogia a quanto avviene per le altre componenti del Patrimonio, il riconoscimento prelude alla formulazione di un *giudizio* che regoli le scelte di tutela e le iniziative di conservazione e di valorizzazione.

## **2.2 La metodologia per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio.**

Lo strumento, tanto della conservazione quanto della valorizzazione, è il restauro. Nel processo di produzione del restauro, come peraltro è asseverato dalla nota definizione brandiana, si legano indissolubilmente l'attività conoscitiva, che presiede al *riconoscimento* di valore, con la necessaria formulazione del giudizio. Componente fondamentale, seppure non palese, della metodologia suggerita da Brandi è l'istruzione della comunità che dovrà essere pronta a ricevere e a governare il bene restaurato. Riconoscere, infatti, implica aver conosciuto: non si può ri-conoscere ciò che è ignoto o dimenticato. Riconoscere, quindi, è un'azione analoga al ricordare, al rammentare: assistere al nuovo manifestarsi, all'apparire, nella nostra coscienza di una esperienza già compiuta, divenuta consueta e *tipica* e, per questo, rimasta *impressa* in forma di memoria, incline a essere rievocata. Saper *leggere* il paesaggio per comunicarne il valore e il senso, quindi, è una necessità per quanti vogliono tutelarlo, conservarlo e valorizzarlo. E' necessario, pertanto, porre la massima attenzione a cogliere le tipicità dei comportamenti umani e a trascriverli in espressioni sintetiche dei termini di permanenza, delle

*consuetudini*, che si riscontrano nel fare delle comunità impegnate a gestire il proprio ambiente di vita; i dati conoscitivi che si originano da tali indagini sono alla base dell'educazione alla familiarità con la cultura antica. In detta prospettiva si è mosso negli anni scorsi il MiBAC: l'intento di attribuire forza e consistenza alle iniziative volte a stabilire la centralità della conoscenza delle consuetudini peculiari al processo di antropizzazione del territorio e a produrre e diffondere i relativi dati culturali, è stato condiviso da due Direttori dell'ICCD, da Maria Teresa Sansi di Mino dapprima e da Maria Rosaria Salvatore poi. Entrambe hanno sostenuto lo sforzo di comporre un Thesaurus di termini architettonici (figg. 5,6) che raccogliesse le espressioni idiomatiche peculiari alle discipline di architettura e urbanistica così da istruire procedure *consapevoli* di catalogazione dei beni architettonici diffusi nel territorio nazionale.

**Figura 5 - Solchi vallivi dei monti Simbruini con i percorsi di controcrinale (a sinistra); tavola del Thesaurus di Architettura che illustra il tema dei processi e delle forme ricorrenti nell'antropizzazione del territorio. Si descrivono i caratteri formativi dei percorsi di controcrinale locale (a destra)**

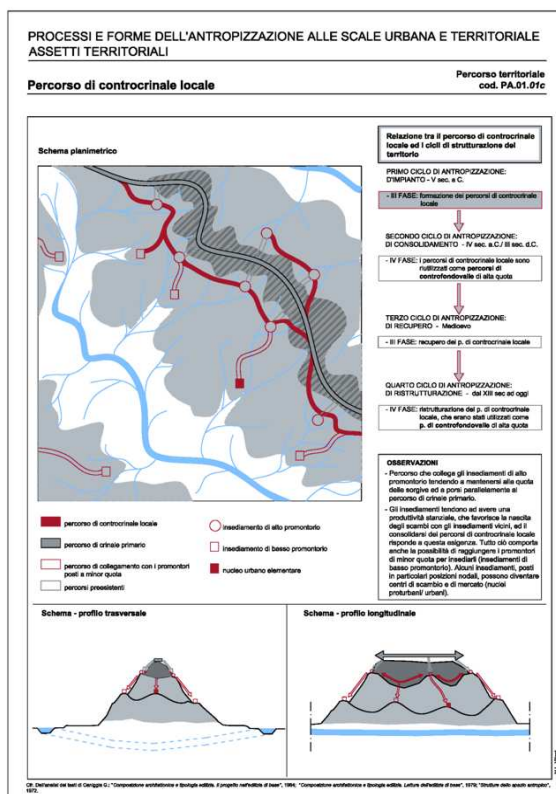
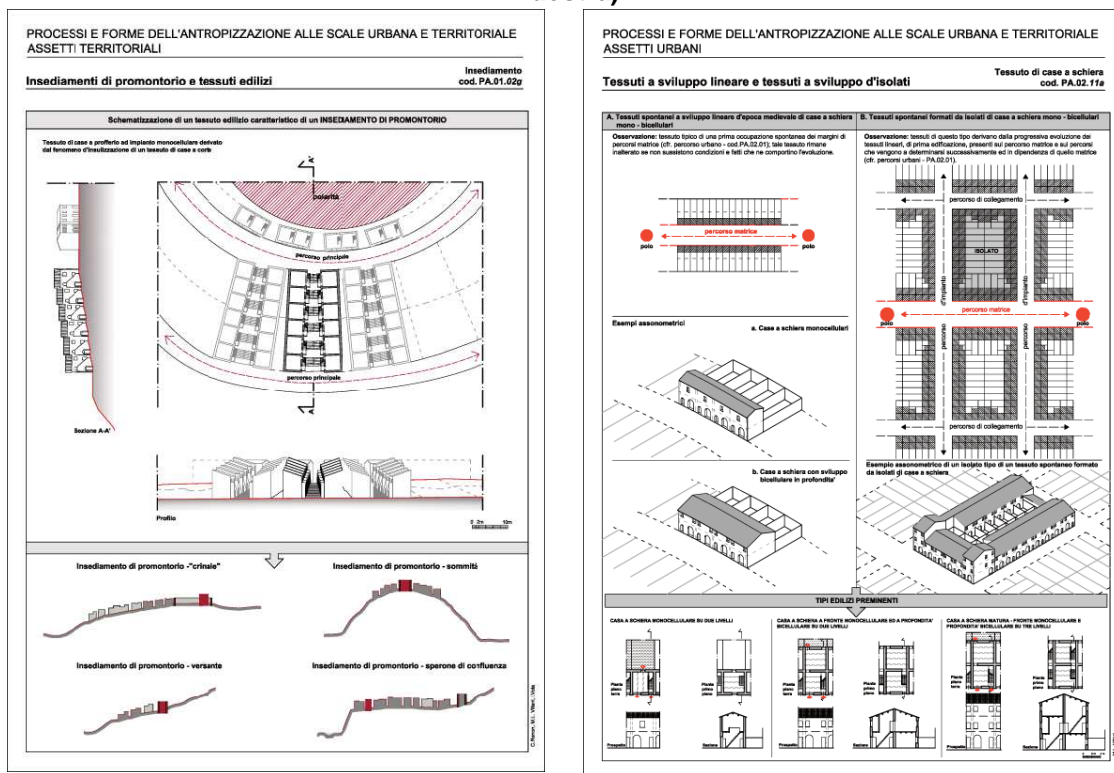


Figura 6 - Tavole del Thesaurus di Architettura che illustrano il tema dei processi e delle forme ricorrenti nell'antropizzazione del territorio. Si descrivono i caratteri formativi degli insediamenti di promontorio, con la fisionomia tipica dei tessuti edilizi (a sinistra) e la tipologia di questi ultimi, nelle declinazioni a sviluppo lineare e in forma di isolati (a destra)



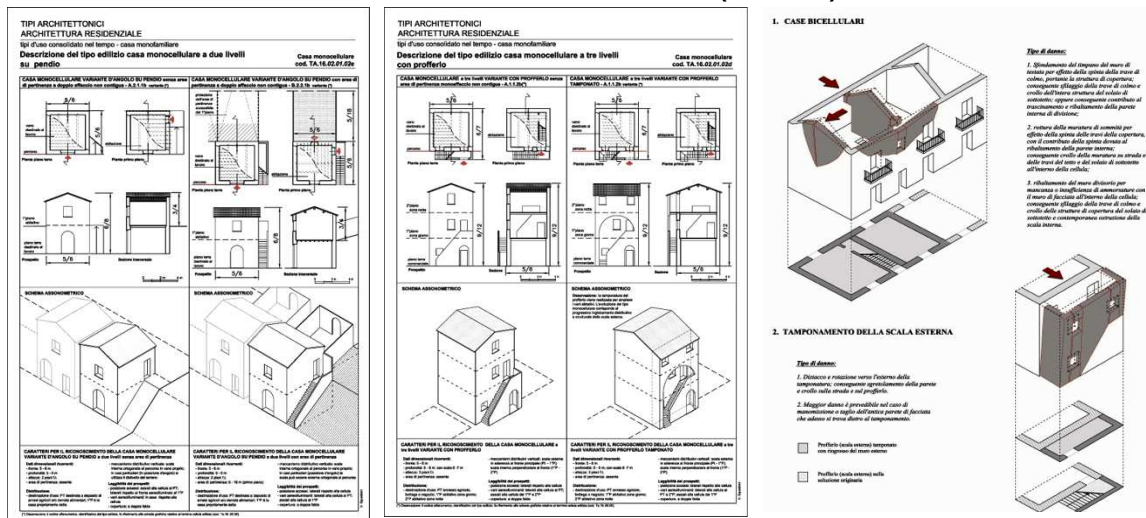
Nella costruzione teorica che ha sostenuto la formazione del Thesaurus, il paesaggio è un organismo vivo formato da molteplici componenti. Esso consiste in una costruzione complessa e stratificata, prodotta dall'intenzionalità dell'uomo che interviene nel suo contesto ambientale con l'espressione di precise consuetudini di matrice antropologica.

In un insieme coerente di causalità si attua, quindi, il processo di formazione dell'ambiente umano dalla scala dal territorio alla scala dell'insediamento e, poi, a quella del tessuto e quindi all'edificio. Quest'ultimo, con le sue peculiarità materiali, ivi comprese le debolezze intrinseche dovute ai processi di formazione, trasformazione e di uso nel tempo, rappresenta il documento della cultura dell'abitare e del costruire.

A queste ultime deve essere data risposta coerente e fondata con il restauro affinché il patrimonio costruito possa essere sottratto al rischio di dispersione per le catastrofi naturali o per l'abuso degli utenti.



Figura 7 - Tavole del Thesaurus di Architettura che illustrano la descrizione dei tipi edilizi della residenza tradizionale. Le tavole descrivono il tipo edilizio della casa su pendio (a sinistra), le sue trasformazioni per accrescimento più consuete (al centro) e le debolezze introdotte da tali trasformazioni (a destra)



### 3. Il restauro per la valorizzazione del sito di Ostia e Portus.

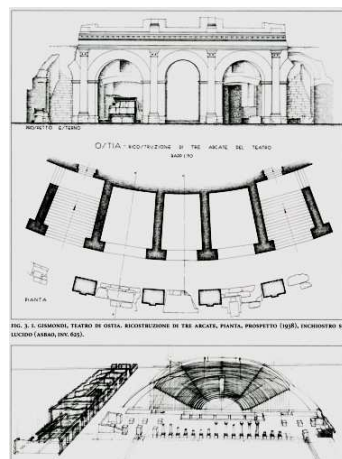
Per conservare utilmente le testimonianze materiali di valore e senso che determinano il paesaggio è necessaria una peculiare declinazione del concetto di restauro, nella quale la conservazione della materia e della sua composizione negli organismi architettonici e negli assetti ambientali, si coniughi alla rivitalizzazione del *carattere* dei manufatti. Pertanto: le architetture, i tessuti costruiti, i contesti naturali e antropici necessitano di essere ricomposti filologicamente affinché le loro componenti selezionate possano determinare, nelle vesti di *attrattori*, il buon esito delle iniziative di valorizzazione. Tale prospettiva operativa non è estranea alle definizioni normative ove, tanto la conservazione quanto la valorizzazione, sono date come due finalità da raggiungersi per mezzo del restauro che è, appunto, l'operazione tecnica dalla quale deriva l'integrità materiale del bene e, insieme, la trasmissione dei valori culturali dei quali esso è espressione significativa.

#### 3.1 Il sito degli scavi di Ostia e Portus. Qualità e vocazioni all'uso.

Il sito archeologico di Ostia e Portus è di estrema importanza per interesse e attualità. Il valore ambientale e paesaggistico del contesto naturale di cui esso è parte si unisce al valore culturale prodotto dalla sedimentazione di oltre otto secoli di vita dell'insediamento urbano antico e dall'interpretazione che se ne è fatta in due secoli di studi e restauri. Nel sito di Ostia, inoltre, la ricomposizione dei frammenti ha inteso produrre architetture comprensibili e sperimentabili attraverso ricostruzioni che informano circa aspetti importanti dei manufatti come il linguaggio architettonico, tanto formale quanto costruttivo e i modi antichi di utilizzo. Tutto ciò è il prodotto di un'intensa attività di studio e restauro condotta nei primi decenni del secolo scorso nel sito ostiense che ci ha restituito un luogo ricco di suggestioni e di stimoli culturali e che documenta compiutamente l'intenzione di stabilire un utile legame con la cultura del nostro passato. Si è trattato di un'attività tanto complessa quanto necessaria che ha determinato la conservazione

del sito e, insieme, ha stabilito i modi della sua valorizzazione. Tale progetto culturale vide in Guido Calza e in Italo Gismondi i principali artefici della ricomposizione del paesaggio archeologico ostiense (fig.8).

**Figura 8 - A sinistra: “Italo Gismondi e Guido Calza nella via dei Sepolcri a Ostia (Archivio SBAO, neg. B1940)” da FILIPPI, 2007, pag. 34; a destra, in alto: “I. Gismondi, Teatro di Ostia, Ricostruzione di tre arcate, pianta prospetto (1938), inchiostro su lucido (ASBAO, inv. 625); a destra in basso: “ I. Gismondi, Ostia, prospettiva con veduta del teatro e dell’insula di Ercole bambino (matita e inchiostro) (ASBAO, inv. 602)” da: FILIPPI, 2007, pag. 229**



Fonte: FILIPPI, 2007

La ricomposizione fu guidata dall’esercizio de metodo storico-critico messo a punto da Giuseppe Fiorelli per Pompei, sulla soglia dell’ultimo quarto del XIX secolo. Il metodo di Fiorelli tendeva alla riattivazione e il mantenimento dello *stato normale* dei monumenti, intendendo per *stato normale* la fisionomia più rappresentativa della qualità e dell’eloquenza del monumento. La ricomposizione del paesaggio ostiense fu consapevolmente ispirata a un preciso concetto di valorizzazione che, peraltro, è espresso nella lettera di Calza a Roberto Paribeni con la quale si chiede la promozione di Gismondi al ruolo di architetto affinché traduca in edifici le restituzioni congetturali prodotte durante i suoi studi. Scrive Calza a Paribeni: *“Per apprezzare l’opera svolta dal Gismondi in Ostia, basterà ricordare che lo stato delle rovine ostiensi è tale che occorre sempre una tal quantità di cognizioni di ingegneria e architettura onde risolvere i numerosi e complessi problemi tecnici che essa anche inaspettatamente presenta, ma richiede altresì una sagace e difficile opera di restituzione degli edifici scoperti onde rimettere in pristino e quindi in valore gli elementi architettonici frammentati e dispersi.”*<sup>246</sup>

Per le sue caratteristiche, quindi, Il sito si presta a sostenere la fruizione di studiosi, ma anche degli allievi di scuole di architettura e archeologia, che possono in questo contesto accedere ad ambiti di approfondimento essenziali in materia di principi compositivi architettonici, dinamiche di sviluppo urbano, elementi per la storia materiale dell’arte e dell’architettura. Il contributo alla comprensione della consistenza culturale del sito, offerto dalle attività scientifiche degli allievi e dei loro docenti, se opportunamente riversato all’interno di *forme organizzate di conoscenza*, come possono essere le piattaforme digitali e i GIS, può svolgere un ruolo fondamentale nella

<sup>246</sup> ATTILIA, Luigia, *Note sulla carriera di Italo Gismondi (1910-54)* in: FILIPPI 2007, pag. 32.

messa a punto dei contenuti della valorizzazione. (figg. 9-11)

**Figura 9 - Le Piattaforma Digitale e il Glossario di compilazione della Banca Dati. A sinistra: le immagini della vettorializzazione dei dati relativi alla localizzazione degli elementi dell'impianto idrico urbano, delle compagini pavimentali, delle riprese laser scanner (terme di Mitra); a destra: le tavole descrittive, nel Glossario, di tipi edilizi ostiensi e di tipi di antiche dotazioni tecnologiche idrauliche.**

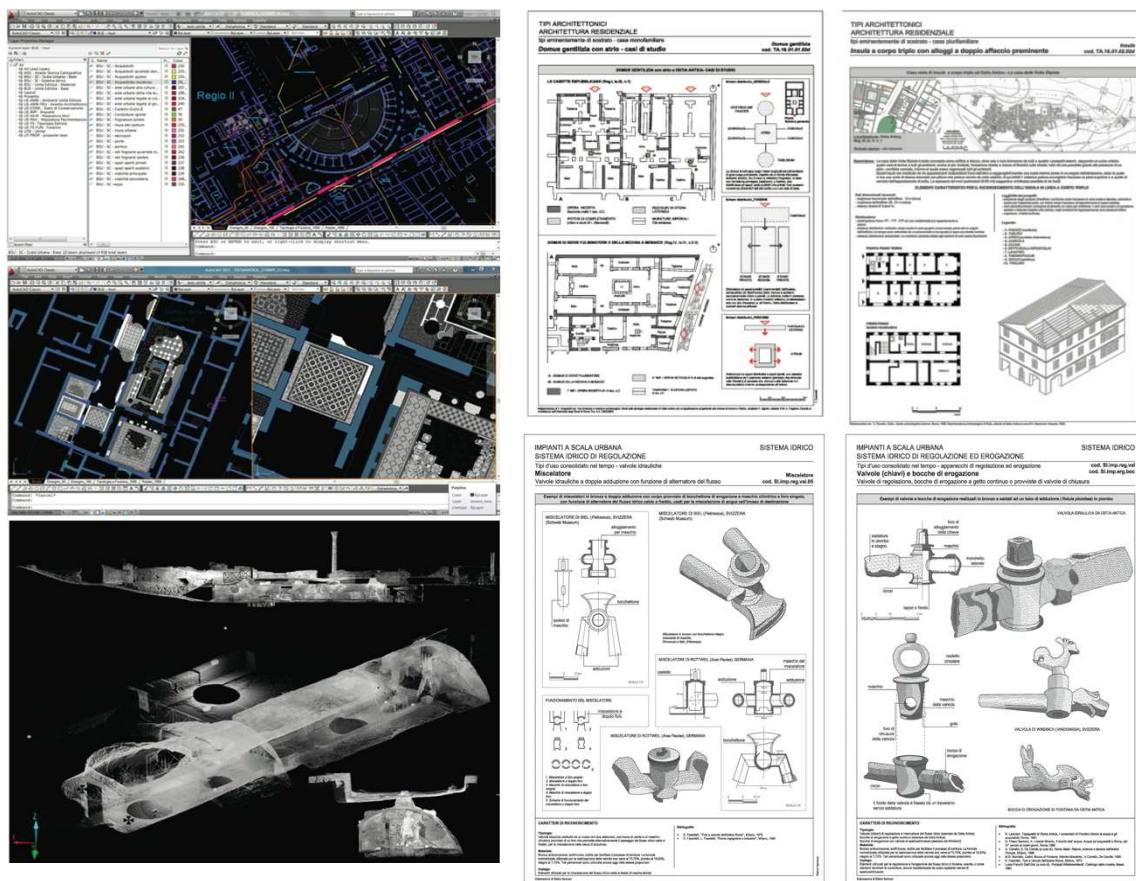


Figura 10 – Glossario della Banca Dati. Processi di formazione dei tipi edilizi ostiens. Dalla Domus all’Insula (a sinistra); documentazione della tipologia delle componenti caratteristiche del’Insula: il blocco scala, angiporto, latrina (al centro); documentazione della casistica dei ninfei domestici e restituzione del loro funzionamento (a destra).

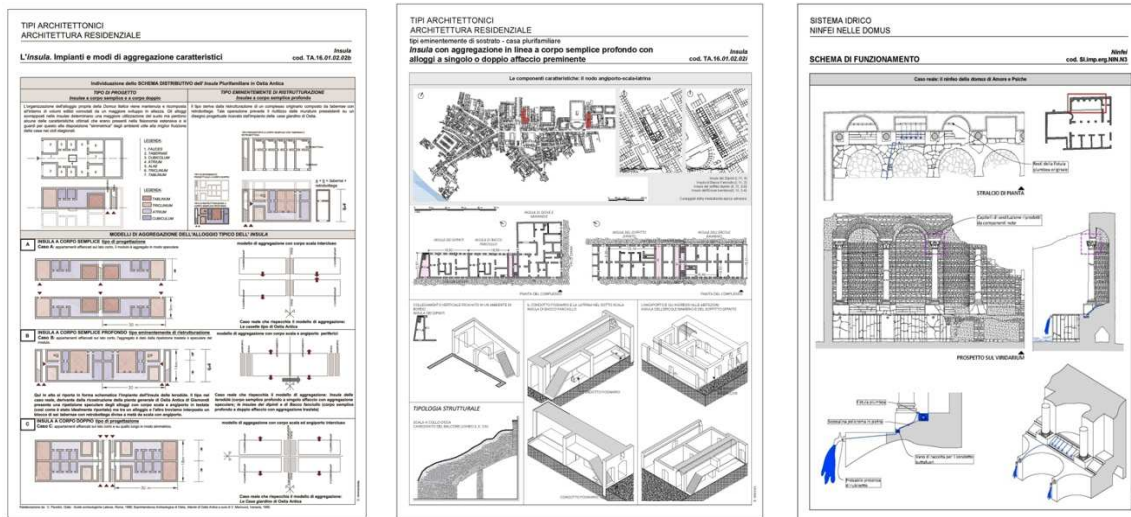
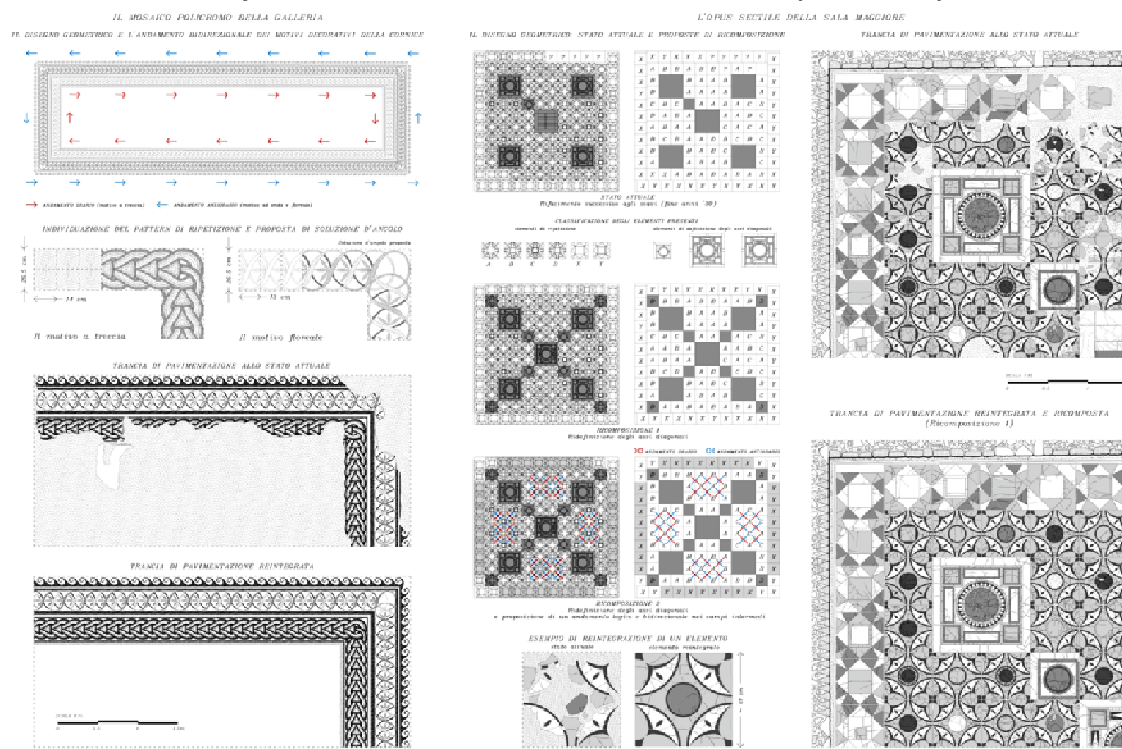


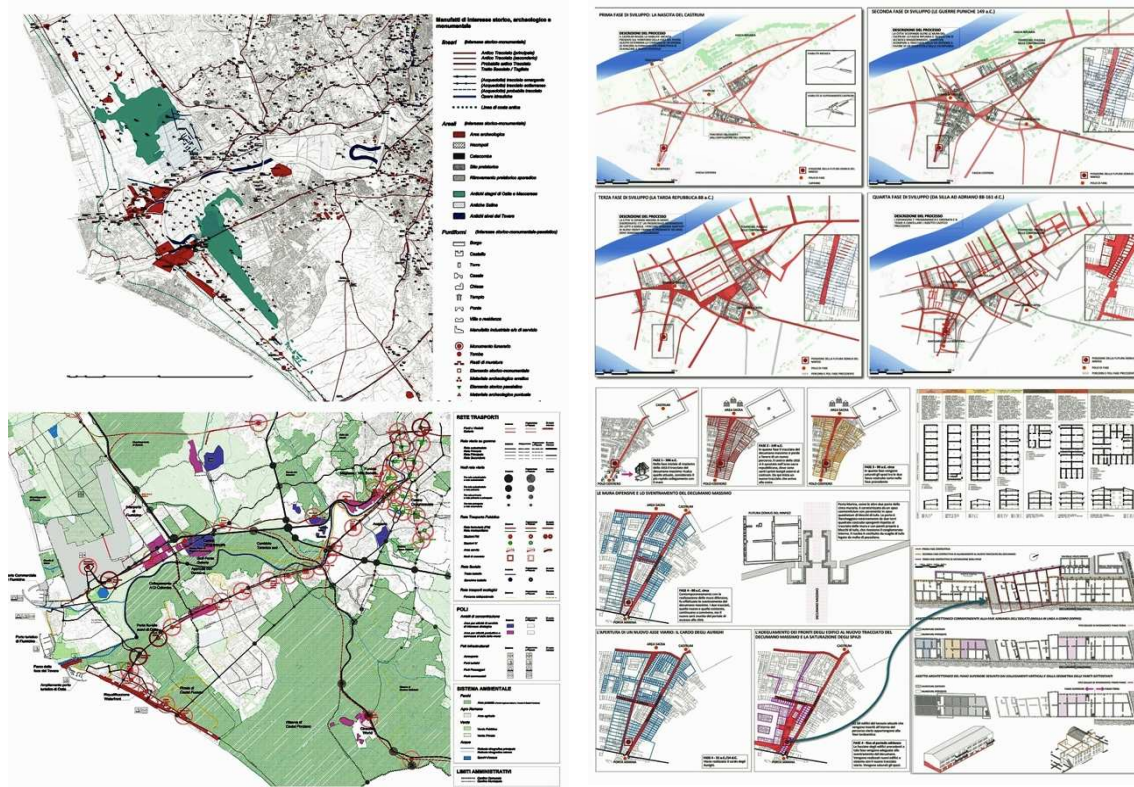
Figura 11 - Ostia. Rilievo critico e analisi architettonica della composizione del pavimento in opus sectile della Domus di Amore e Psiche (IV sec. d.C).



### 3.2 Per concludere: Ostia, un museo della città antica

I concetti esposti precedentemente hanno trovato applicazione in un programma per la valorizzazione del territorio ostiense al fine di creare le condizioni per il rilancio del turismo culturale. Si tratta di offrire alla fruizione, in forma condivisa, organizzata e fondata scientificamente, il vasto repertorio di attrattori materiali e immateriali, e delle loro relazioni reciproche, che qualificano il territorio ostiense e possono dar vita a un paesaggio determinato. Strumento dell'iniziativa è stata la didattica del restauro. Il lavoro di ricerca svolto dagli Allievi del Laboratorio di restauro 2M della Laurea Magistrale in Architettura dell'Università Roma Tre nel periodo 2009-2012, ha prodotto la ricognizione dei caratteri permanenti della cultura antica, e la conoscenza dei processi formativi e trasformativi dei tessuti urbani e dell'edilizia (fig.12).

**Figura 12 - Le analisi condotte dagli Allievi del Laboratorio di restauro riguardano la consistenza storica del territorio e le sue vocazioni all'uso (a sinistra) e approfondiscono i processi di trasformazione urbana avvenuti in fase antica, e che a tutt'oggi sono documentati da anomalie di impianto di tessuti ed edifici.**

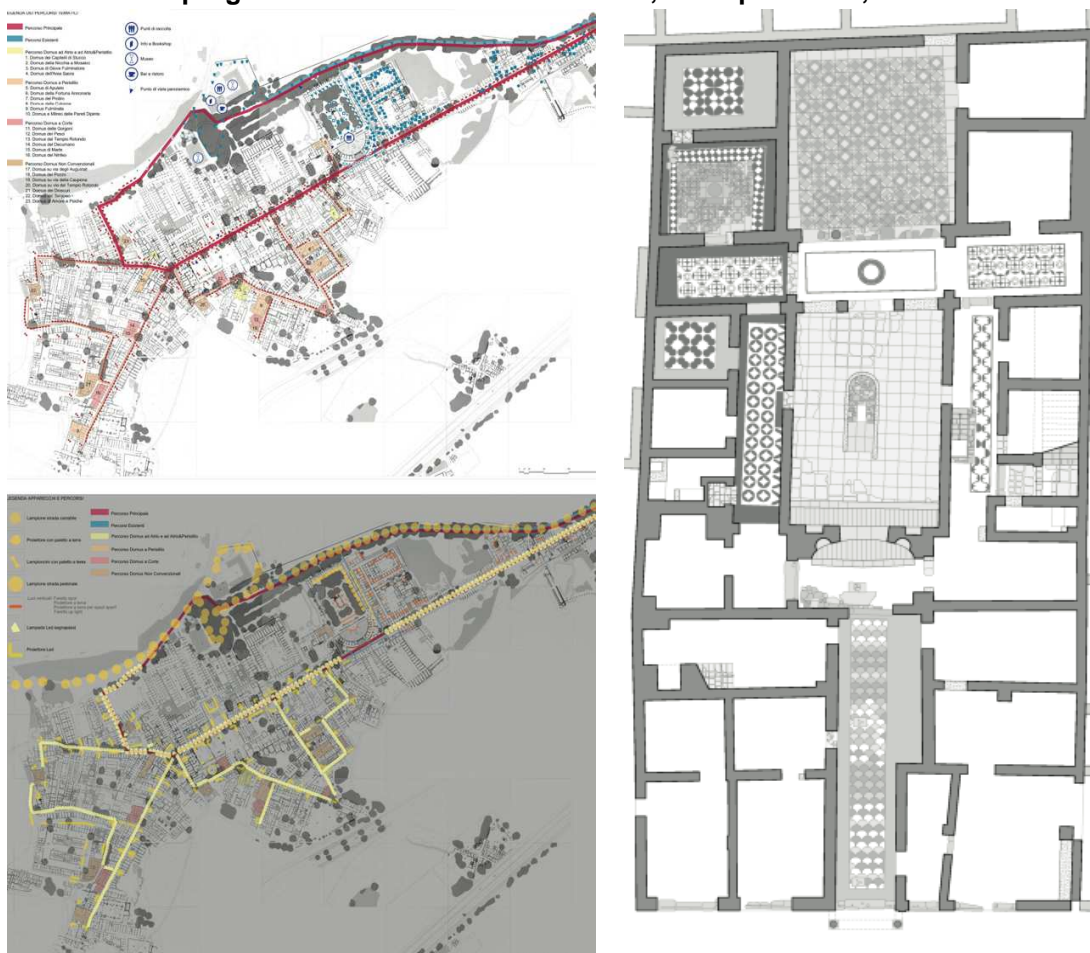


Quest'ultima, infatti, oltre che essere l'espressione materiale di consuetudini e di relazioni ambientali di significato culturale e antropologico, rappresenta il luogo concreto ove localizzare e sviluppare gli interventi che s'intendono proporre.

La conclusione degli studi descritti è stata la progettazione delle attività di tutela e restauro utili alla sopravvivenza delle compagini materiali delle quali si è inteso implementare le doti di eloquenza. A tal fine si è proceduto alla definizione di possibili modi concreti di valorizzazione

attinenti alla riqualificazione della struttura urbana attraverso percorsi tematici dotati d'idei ambiti espositivi (fig.13).

**Figura 13 - I dati conoscitivi derivati dalle analisi vengono utilizzati per selezionare percorsi di visita (fruibili tanto di giorno quanto di notte) che mettano in evidenza i caposaldi della rilettura storica e antropologica della città. Per gli attrattori individuati sono progettati interventi di manutenzione, ricomposizione, allestimento.**



Questi ultimi costituiranno i poli del sistema espositivo; essi saranno ospitati in contesti materiali restaurati a vantaggio delle loro vocazioni espressive e, nella prospettiva della loro fruizione tematica, saranno qualificati, reintegrati e resi funzionali come si conviene alle componenti di un museo diffuso (figg. 14,15).

Figura 14 - I progetti di restauro prevedono la reintegrazione filologica, dai lacerti, di componenti significative per gli organismi architettonici che si intende valorizzare. Si studiano le riparazioni di pavimenti sospesi in ambienti termali o magazzini e la riedificazione, a funzione didascalica, di sistemi voltati in muratura

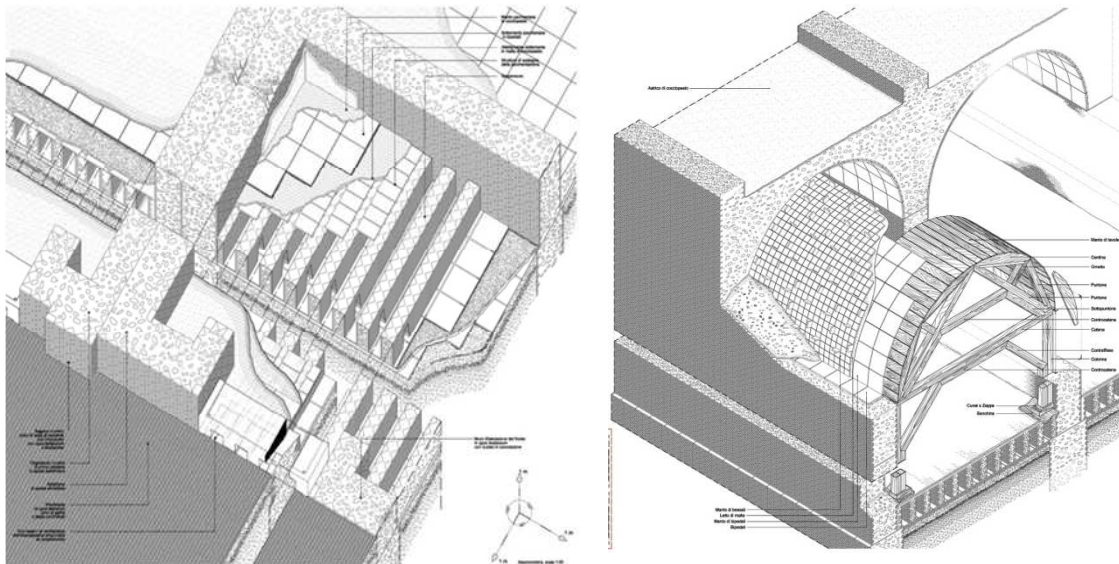
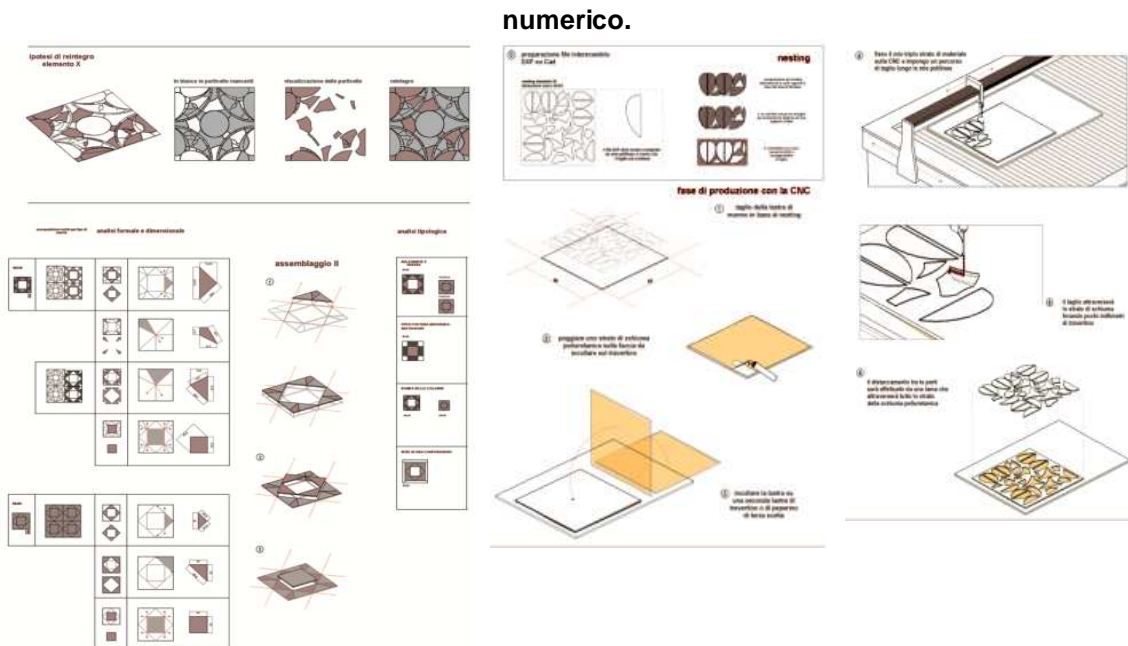
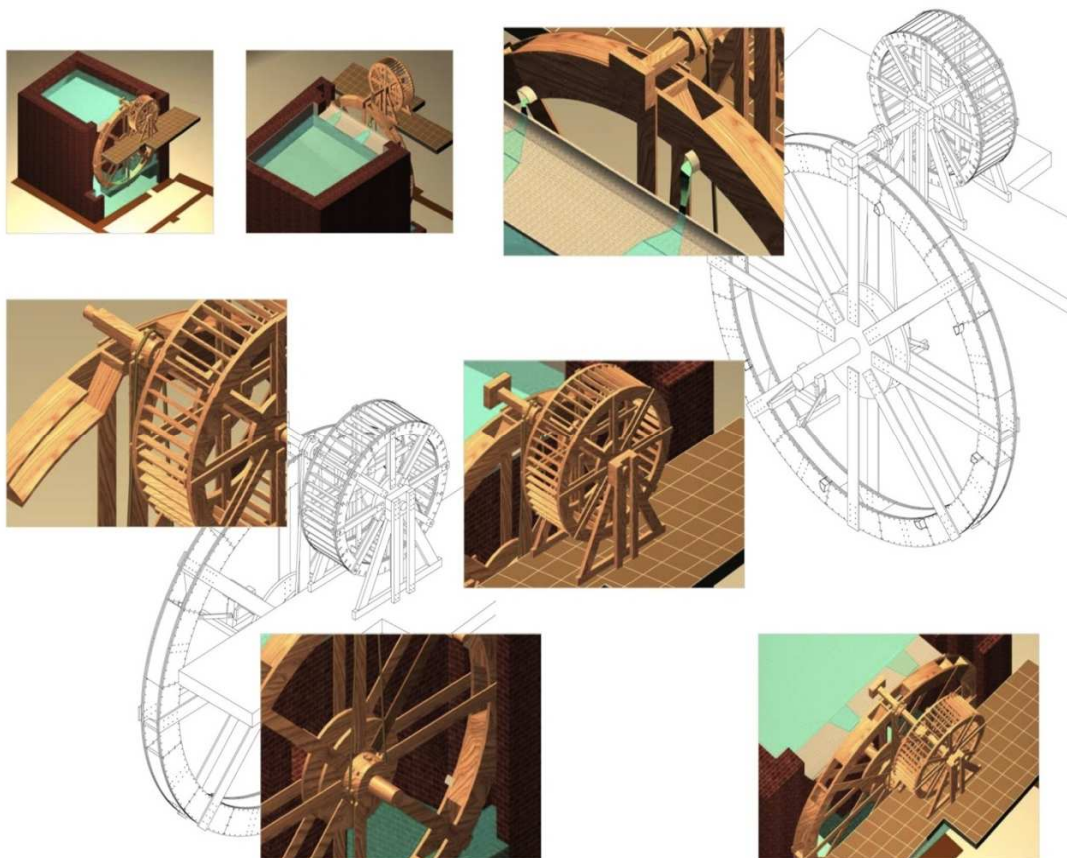


Figura 15 - Agli episodici interventi di restauro con funzione didascalica si associano interventi diffusi di reintegrazione e messa in sicurezza delle numerose componenti di valore artistico che giacciono in condizioni di rischio. Nel caso delle pavimentazioni a mosaico di grandi tessere, la proposta di intervento prevede la risarcitura delle lacune ora saturate dal cemento, con elementi di reintegrazione in pietra, dalla geometria desunta dal contesto esistente e realizzati, ove possibile, con macchine a controllo numerico.



La redazione della piattaforma digitale descritta precedentemente parlando delle *forme organizzate di conoscenza*, è stata concepita per accogliere informazioni e per agevolare le iniziative di valorizzazione con sistemi informatizzati di supporto alla visita, attraverso la produzione di restituzioni congetturali di reperti e contesti materiali lacunosi da riprodursi virtualmente in realtà aumentata (fig. 16).

**Figura 16 - Le componenti materiali non ricomponibili materialmente vengono comunque progettate per dar vita a una documentazione digitale di supporto alla visita del sito che possa completare l'esperienza di fruizione. L'immagine mostra la restituzione congetturale di un sistema meccanico di sollevamento dell'acqua.**



La formazione della piattaforma digitale, e la sua manutenzione in esercizio, si pongono come il motore della formazione degli operatori della conservazione e della valorizzazione; in detto contenitore vanno organizzati gli esiti scientifici di attività di ricerca applicata e di didattica sul campo prodotte nei cantieri scuola degli attuali corsi di studio di livello universitario e soprattutto, come ci si augura, in corsi di nuova concezione che possano essere espressione condivisa dell'Università, del Mibac, nonché dell'Ordine degli Architetti, quest'ultimo incline a potenziare le competenze dei suoi iscritti, in funzione del quadro rinnovato dal recente riordino della professione.



## Bibliografia

**MANNUCCI**, Vanni. *Il parco archeologico naturalistico del porto di Traiano*, Roma Gangemi Editore, 1992. ISBN: 8831760564

**KEAY**, Simon, **MILLETT**, Martin, **PAROLI**, Lidia, **STRUTT**, Kristian, *Portus*, 15 Archaeological Monographs of The British School at Rome, Roma 2005.

**FILIPPI**, Fedora (a cura di), *Ricostruire l'Antico prima del Virtuale. Italo Gismondi. Un architetto per l'archeologia (1887-1974)*. Roma, Quasar, 2007. ISBN: 8871403274

**JOLIVET**, Vincent, **PAVOLINI**, Carlo, **TOMEI**, Maria Antonietta, **VOLPE**, Rita, *SUBURBIUM II, il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, Collection de l'Ecole Francaise de Rome – 419, Roma 2009.

**PUGLIANO**, Antonio. *Il Riconoscimento, la Documentazione, il Catalogo dei Beni Architettonici. Elementi di un costituendo Thesaurus utile alla Conoscenza, alla Tutela, alla Conservazione dell'Architettura*. voll 2, Roma, Prospettive Edizioni, 2009, ISBN: 978-88-89400-40-1 (primo volume), ISBN: 978-88-89400-15-9 8 (secondo volume)

**PUGLIANO**, Antonio, *Strumenti e metodi per la Conservazione e la Valorizzazione di architetture e siti urbani d'interesse archeologico. Il caso di Ostia Antica*, in: STROLLO, Rodolfo Maria (a cura di) *Disegno e Restauro. Conoscenza analisi intervento per il patrimonio architettonico e artistico*, p. 277-294, Roma, Aracne Editore, 2010 ISBN: 9788854836099

**KEAY**, Simon, **PAROLI**, Lidia, *Portus and its Hinterland*, 18 Archaeological Monographs of The British School at Rome, Roma, 2011.

**PUGLIANO**, Antonio. *Ostia. Un museo della città antica*, in: Ricerche di Storia dell'Arte: Architettura, archeologia, restauro, vol. nn. 103/104, Anno XXXI, 2011, Roma, Carocci Editore, p. 94-169, ISSN: 0392-7202

**PELLEGRINO**, Angelo, *Ostia. Guida agli Scavi*, Roma, il Cigno GG Edizioni, 2012, ISBN:9788878312746

**PELLEGRINO**, Angelo **PUGLIANO** Antonio, *Progetto di azioni integrate di Ricerca e Formazione per la Documentazione, la Conservazione, la Valorizzazione del sito archeologico di Ostia*. In: MiBAC-DGV, *Il Mibac al Salone del Restauro di Ferrara un appuntamento consolidato*, atti del XIX Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali. Ferrara, 28-31 marzo 2012

**PUGLIANO**, A. Studio storico-critico e tecnico progettuale per la conservazione e la valorizzazione del sito archeologico e paesistico dell'antico porto di Roma, in: LOZANO BARTOLOZZI Maria del Mar, MENDEZ HERNAN Victor (a cura di):, Paisajes modelados por el

---

agua: entre el arte y la ingeniería. p. 245-271, Mérida-Càceres: Editora regional de Extremadura-Universidad de Extremadura, 2012, ISBN: 978-84-9852-345-4